



La News



La nuova "casa" di Gino

Sarà il Monastero di Astino, luogo simbolo per i bergamaschi, la nuova "casa" dell'eredità "fisica e filosofica" di Veronelli. Che prima, nei 6 mesi di Expo2015, ospiterà la mostra "Luigi Veronelli, Camminare la terra", che andrà in scena alla Triennale di Milano dal 20 gennaio al 22 febbraio 2015, "importante perché così portiamo Veronelli nel cuore di un luogo della cultura che non è solo enogastronomica", come ha ricordato Gian Arturo Rota, alla guida del "Comitato decennale Luigi Veronelli". E poi, il Monastero, diventerà un centro culturale permanente su Veronelli, dove sarà portata la sua cantina di oltre 70.000 bottiglie.



VILLA SANDI

VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Il primo di tutti

Più che criticare, o stroncare un vino, quando lo trovava non buono, lui chiamava il produttore e lo spronava a fare meglio. È stato il primo, in Italia, a parlare di cibo e vino come fatti culturali. Prima di Slow Food, prima delle guide, prima della comunicazione enogastronomica tutta. Strenuo difensore e sostenitore dei piccoli vignaioli, anarchico pensatore e poeta di un modo di raccontare il mondo del vino, così concretamente onirico, da fargli dire persino che "se due ragazzi fanno l'amore sotto una vigna, la vendemmia dell'anno dopo è migliore". Questo, e molto altro, era Luigi Veronelli, indimenticabile pioniere e "maître à penser" della cultura enogastronomica e agricola italiana. Oggi, a 10 anni dalla sua dipartita, più che mai attuale nelle sue idee, e nel suo modo di raccontarle.

Cronaca

"515" Champagne da record

Il record dello Champagne? "Viaggia" a 300 km/orari da Londra a Parigi: a stabilirlo i 515 passeggeri protagonisti a sorpresa di un brindisi da "Guinness World Record", in contemporanea ed ad alta velocità, sul più famoso Eurostar, proposto dallo chef Raymond Blanc, "due stelle Michelin", e dal suo sommelier Arnaud Goubet che ha guidato la degustazione. Per un motivo speciale: festeggiare i primi 20 anni del treno che dal 14 novembre 1994 attraversa il canale della Manica e collega le due città in 2 ore e 15 minuti.



Primo Piano

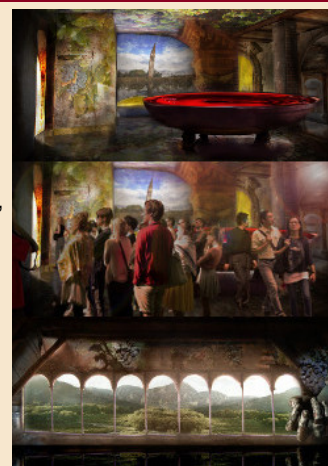
Expo2015, il "Padiglione Vino" e Luigi Veronelli

"Il vino è una metafora clamorosa della potenza italiana, è quello che meglio incrocia tradizione e innovazione, è il modo migliore per raccontare il meglio di un Paese intero, e il Padiglione di quella che io amo chiamare l'esperienza vitivinicola italiana, ad Expo2015, non serve solo a celebrare, ma a dire quello che possiamo essere". Così il Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, a Bergamo, nell'ultima tappa del road-show di presentazione di "Vino A Taste of Italy", il "Padiglione Vino" che sarà realizzato da Vinitaly. "Dobbiamo fare un grande lavoro di racconto, perché in ballo non c'è solo una filiera importantissima, ma la possibilità di corrispondere al grande tema di Expo2015 - Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita - con quello che ne consegue. Non siamo in una fiera, ma stiamo dentro un'Esposizione universale, in un contesto internazionale ed istituzionale, e di confronto di pratiche di ogni Paese sul tema. Il senso del Padiglione è dire che il vino è uno degli assi centrali del modello italiano, che coinvolge il mondo dell'impresa in modo tutt'altro che banale. Nella mia esperienza ho trovato nelle cantine la forza di sfidare l'esistente e di andare oltre, di innovare, che non ho trovato in altri settori italiani. Se uno racconta al mondo Veronelli (a cui era dedicata la tappa del road show, ndr) per esempio, racconta l'incrocio tra cultura e cultura, intellettualità e produzione, che solo l'Italia ha. Il lavoro che stiamo facendo - aggiunge Martina - andrà oltre il Ministero, oltre Vinitaly, oltre Expo: è fondamentale dare il meglio delle esperienze territoriali. Perché Expo è policentrica e territoriale, o non è". "Il pensiero di Veronelli - ha aggiunto il dg Veronafiore, Giovanni Mantovani - deve essere rappresentato, e lo sarà, dentro il Padiglione Vino, che ha lo scopo di lasciare un ricordo indelebile nei visitatori di quello che è la cultura del vino italiano. L'obiettivo - aggiunge Mantovani - è far capire a quella metà del mondo che pensa ancora che l'Italia non sia un grande produttore di vino, che invece lo è, raccontando i suoi legami con i territori. Che vorremmo fossero il "fuori salone" di Expo. Siamo a buon punto: nei prossimi 2 mesi avremo definito in maniera completa l'assetto del Padiglione".

Focus

Il "Padiglione Vino" raccontato da Italo Rota

"Quando abbiamo iniziato a lavorare sul Padiglione Vino, abbiamo condiviso l'idea che affrontasse il tema del futuro del vino, che parlasse di questa straordinaria materia dalla fisicità molto forte. Idea semplice, ma difficile da realizzare, è che nella visita le persone utilizzino i cinque sensi". Così Italo Rota, architetto e direttore artistico del progetto. "I percorsi di adulti e bambini saranno separati, per esperienze diverse. Sarà diviso su due livelli, il primo per tutti i visitatori, il secondo per chi vuole soffermarsi ed entrare nella "biblioteca del vino", con migliaia di bottiglie. Un Padiglione che esprime sincerità: non è una scenografia, non è virtuale, perché è materia, risponde all'anima del vino, dalla fioritura delle vigne a primo bicchiere servito. L'idea è un mix tra affreschi veri e propri realizzati da artisti italiani, e di affreschi che si trasformano in filmati. E di cose di grande impatto scenico ed emozionale, come la stanza con la grande coppa che contiene litri e litri di vino. Sarà pietra, marmo, intonaci: tutto vero, si dovrà toccare. E questo dirà che tutti i vini al piano di sopra sono veri. Vogliamo raccontare un'Italia dove passato presente e futuro, del vino e non solo, stanno insieme".



BUSINESS STRATEGIES
ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEL BUSINESS

VERDICCHIO!!!
POTEVI DIRLO PRIMA...
International Exhibition Management PRESENTA